Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Giovedì, 15 marzo** — **Numero 62**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22 : semestre L. 12 : trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 26 : » » 19 : » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80 : » » 41 : » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0 30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Decreto-legge Luogotenenziale *n. 325 col quale è approvata la convenzione relativa alla sistemazione degli edifici monumentali di San Miniato al Monte, presso Firenze.*
Decreto Luogotenenziale *n. 318 portante un'aggiunta all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi e all'ordinamento sugli assegni speciali di bordo.*
Decreto Luogotenenziale *n. 368, concernente l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile degli interessi dei mutui concessi per la costruzione di case popolari od economiche.*
Decreto Luogotenenziale *n. 309, recante disposizioni per un corso accelerato di medicina veterinaria.*
Relazioni e decreti Luogotenenziali *per la proroga di poteri dei commissari straordinari di Gallico (Reggio Calabria) e Fusignano (Ravenna)*

Disposizioni diverse.

Corte dei conti: *Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimenti di ricevuta — Avviso* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del 14 marzo 1917* — **Cronaca della guerra — Cronaca italiana — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 325 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con quelli per le finanze ed il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata la convenzione 6 giugno 1911 relativa alla sistemazione degli edifici monumentali di San Miniato al Monte presso Firenze.

Art. 2.

In apposito capitolo da istituirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1916-917 sarà inscritta la somma di lire centosessantamila da versarsi dal Comune di Firenze. La somma stessa, da stanziarsi in apposito capitolo da istituirsi nella parte straordinaria dello stato di

previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio predetto, verrà destinata in quanto a L. 60.000 al restauro della casa merlata di San Miniato al Monte presso Firenze, e per le residuali L. 100.000 al restauro della Basilica, della Torre, e degli altri fabbricati dichiarati di proprietà dello Stato.

Art. 3.

Lo stanziamento del cap. 97 « Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese ordinarie, inscritte nel bilancio del ministero della istruzione pubblica » dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1916-917 è aumentato di L. 14.000. I capitoli corrispondenti per i successivi esercizi saranno aumentati di L. 2000. Tali somme, da versarsi dal Comune di Firenze, saranno inscritte in apposito capitolo da istituirsi nella parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero della istruzione pubblica per gli indicati esercizi, e verranno destinate alla manutenzione degli stabili di San Miniato al Monte riconosciuti demaniali e in particolare della Basilica e del Campanile.

Art. 4

Con decreto del ministero del tesoro saranno introdotte nel bilancio per l'esercizio 1916-917 le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 5.

Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 818 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo e i successivi decreti che lo modificano;

Visto il R. decreto 9 maggio 1907, n. 364, che approva l'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi e i successivi decreto che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'aggiunta all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi, e al regolamento sugli assegni speciali di bordo di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Il presente decreto ha effetto dal 1° gennaio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Variante all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi.

Nella tabella allegata all'ordinamento degli assegni del corpo R. equipaggi è aggiunto:

DESTINAZIONI ed incarichi	Capi di 1a e di 2a classe	Secondi capi	Sotto capi	Comuni	*Annotazioni*
N. 50. - Soprassoldo al personale che disimpegna funzioni di interprete	0,50	0,50	0,30	0,30	Limitatamente alla durata della guerra.

Varianti al regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Alla tabella *D*, allegata al regolamento sugli assegni speciali di bordo, è aggiunto:

N. 21. - A tutti i militari del corpo R. equipaggi, imbarcati anche su navi estere, che disimpegnano funzioni di interprete (n.)	Sott' ufficiali	0,50	(n.) Limitatamente alla durata della guerra.
	Sotto capi e comuni . .	0,30	

Roma, 17 febbraio 1917.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro della marina

CORSI.

Il numero 868 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915 n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'articolo 3 del decreto Luogotenenziale del 18 gennaio 1917, n. 102, è sostituito il seguente:

« Sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui concessi ai sensi e per i fini del testo unico 27 febbraio 1908, n. 89, dagli enti indicati nell'articolo 1° del testo stesso, nonchè gli interessi dei mutui concessi dai Comuni agli enti autonomi ed alle cooperative per la costruzione di case popolari o economiche.

Sono del pari esenti gli interessi dei mutui fatti dalle Casse di risparmio ai Comuni per gli enti autonomi suindicati.

Le disposizioni del presente articolo si applicheranno, invece di quelle contenute nei primi due commi dell'articolo 9 del testo unico 27 febbraio 1908, n. 89 e nell'articolo 61 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021 a tutti i mutui stipulati prima che siano decorsi i dodici mesi successivi a quello in cui verrà pubblicata la pace ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 309 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello della guerra.
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° febbraio al 30 aprile 1917, nelle scuole superiori di medicina veterinaria si svolgerà un corso comprendente le materie del quarto anno, giusta l'art. 15 del regolamento unico per esse scuole, approvato con R. decreto 29 gennaio 1891, n. 120; corso che sarà seguìto da tutti gli studenti, inscritti al detto anno, compresi quelli militari.

Questo corso si svolgerà senza interruzione, essendo abolite, rispetto ad esso, le vacanze di cui al n. 3 dell'art. 4 del citato regolamento.

Art. 2.

Tenuto conto della durata del corso, di cui al precedente articolo, è data facoltà al Consiglio dei professori di ciascuna scuola di limitare, ove ne riconosca la convenienza, il programma di talune materie del corso stesso.

Art. 3.

I laureandi militari, appartenenti all'esercito mobilitato, saranno concentrati a Bologna, seguiranno il corso presso la scuola superiore di medicina veterinaria, annessa a quella R. Università, e saranno tenuti a dare gli esami speciali e quelli di laurea.

I laureandi militari, invece, non appartenenti all'esercito mobilitato, dovranno frequentare il corso accelerato presso le scuole superiori, alle quali si trovino attualmente inscritti, e sostenervi gli esami speciali e quelli di laurea.

Art. 4.

Il primo maggio 1917, si inizierà la sessione degli esami speciali e degli esami di laurea per tutti gli studenti, i quali abbiano frequentato il corso di cui all'art. 1; sessione che per gli studenti militari si chiuderà il 10 maggio e per gli altri studenti il 31 maggio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'11 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Gallico (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Persistendo nel comune di Gallico la impossibilità di procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, occorre prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 8 novembre 1915, con cui venne nominato il commissario straordinario di Gallico, in provincia di Reggio Calabria, ed i successivi Nostri decreti in data 12 febbraio, 14 maggio, 10 agosto e 9 novembre 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio di detto Comune;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Gallico è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 15 febbraio 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Fusignano (Ravenna).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale, l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Fusignano, non potendosi ancora procedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione di quella rappresentanza elettiva, a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e che non potrebbero quindi partecipare alla votazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 11 novembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Fusignano, in provincia di Ravenna, ed i successivi Nostri decreti 13 febbraio, 18 maggio, 10 agosto e 12 novembre 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Fusignano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV

Pensioni militari

Adunanza del 30 ottobre 1916:

Fratteggiani Ernesto, padre di Tullio, L. 630.

Adunanza del 31 ottobre 1916:

Pensioni civili

Lattanzi Anna, ved. De Filippis (indennità), L. 4666.
Mannella Poerio Giuseppe, cancelliere, L. 1678.
Caligniri Francesco, id., L. 2535.
Busà Caterina, ved. Ronchetti, L. 1120.
Cotrinini Adele, ved. Pierucci, L. 283,33.
Ceccarelli, orfana di Nicola, L. 533.
Cappa Salvatore, cancelliere, L. 2306.
Gioberti Anna, ved. Bezzuto, L. 150.
Zavoli Zaira, ved. Brinni, L. 402,66.
Quercioli Leopoldo, brig. postale, L. 1506.
Ferrara Laura, ved. Cifelli, L. 630.
Barozzi Erminia, ved. Muzzioli, L. 384.
Biscelti Maria, ved. Ravaioli, L. 573.
Olivo Emilia, ausiliaria postale, L. 782.
Rocco Teresa, ved. de Rosa, L. 139,33.
Bettoni Filomena, ved. Fabris, L. 300.
Bagattino Maria, ved. Brioni, L. 300.
Del Vigo Giuseppe, operaio, L. 855.
Covini Michele, id., L. 621.
Fabris Vincenzo, id., L. 832,50.
Orlando Angela, ved. Terranova (indennità), L. 3888.
Simeoni Elena, ved. Pasques, L. 844,66.
Statuti Luigi, magazziniere, L. 735.
Tura Vincenzo, brig. postale, L. 581.
Mosso Maurizio, operaio, L. 230.
Piccioni Luce, agente manutenzione, L. 509.
Sacco Lorenzo, impiegato poste (capo sezione), L. 920.
Giorgini Primo, brig. poste, L. 410.
Moroni Lorenzo, direttore dogane, L. 5306.
Merlo Giovanna, ved. Vescio, L. 373,33.
Colombari Candida, operaia, L. 507,26.
Coppo Pietro, capo ufficio poste, L. 3312.

Cosimi Giuseppa, ved. Lombardi, L. 466,66.
Gavelli Camillo, cancelliere, L. 2500.
Simondetti Anna, ved. Tantillo (indennità), L. 7666.
Luppi Maria, operaia, L. 400.
Califano Paolina, ved. Zanella, L. 582,33.
Castiglioni Evdige, ved. Paganini, L. 841, di cui:
a carico dello Stato, L. 606,40;
a carico R. Coll. Lucca, L. 234,60.
Bellagamba Giuseppe, brig. postale (indennità), L. 2406.
Bedon Mariano, operaio, L. 2154.
Aprigliano Domenico, agente manutenzione, L. 1408.
Alessandrini Carlo, brig. postale, L. 1405.
Solero Ermelinda, ved. Levrat, L. 205.
Monti Carolina, operaia, L. 513,66.
Gaetani Vincenzo, archivista, L. 2055.
Varda Maria, ved. Marascalchi, L. 333,33.
Olmo Cesarina, ved. Bertola, L. 500,33.
Pucci Salvatore, operaio, L. 2144.
Giacobbe Giovanna, ved. Sgarbi (indennità), L. 2550.
Quadri Adelaide, ved. Degli Antoni, L. 760,66.
Bosio Pierina, ved. Romaglio, L. 800.
Giuzzoni Anna, ved. Giansiracusa, L. 448.
Cavalieri Luigi, archivista, L. 2581.
Mascanzoni Ferdinando, professore (indennità), L. 3958.
Cinago Antonietta, ausiliaria tel., L. 1846.
Castellani Aquilina, ved. Gatti, L. 779.
Sansone Angela, ved. Sarra (indennità), L. 3722.
Santi Maria, ved. Livori, L. 383,66.

Pensioni militari

Gotti Gino, colonnello, L. 120, in aumento di L. 6280.
Pia Giuseppa, ved. Oreflci, L. 281,20.
Fabiani Maria, ved. Stella, L. 767,33.
Ottaviano Maria, madre di Carola, L. 840.
Micaroni Carmine, padre di Agostino, L. 630.
Pietrella Venezia, ved. Gallerani, L. 400.
Porreca Emilio, soldato, L. 300.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
581023	già 5 0[0 ora 3.50 0[0	1195621 330630	707 —	Varasi *Virginia* di Angelo, moglie di Marozzi Camillo, dom. in Vigulfo (Pavia). Vincolata per dote	Varasi *Maria Virginia* di Angelo, ecc., come contro
580945	3.50 0[0 mista	002610	35 —	Affatati Gioconda di Giuseppe, *nubile*, domiciliata a Monopoli (Bari)	Da intestarsi nominativa a: Affatati Gioconda di Giuseppe, *minore, sotto la patria potestà del padre*, domiciliata in Monopoli (Bari)
576789	3.50 0[0	638675	175 —	Rispoli *Vincenzina* fu Francesco Paolo, moglie di *Paolo* Savino, dom. a Melfi (Potenza)	Rispoli *Maria Vincenza* fu Francesco Paolo, moglie di Savino *Angelo Francesco Paolo*, ecc., come contro
» » »	3.50 0[0 mista »	1937 2101 2358	140 — 140 — 140 —	Savino *Paolo* fu Agostino, dom. a Melfi (Potenza).	Savino *Angelo Francesco Paolo* fu Agostino, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 17 febbraio 1917.
(E. n. 31)

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Alberto Giuseppe di Battista ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 900 ordinale, mod. 1-C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, Succursale di Cuneo, in data 24 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di quattro cartelle della rendita complessiva di L. 199,50, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto signor Alberto Giuseppe di Battista, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 febbraio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Pecoraro Vincenzo fu Beniamino ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1940 mod. 1-C. D., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia in data 15 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di n. 29 cartelle della rendita complessiva di L. 910 cons. 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Pecoraro Vincenzo fu Beniamino i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 febbraio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(2ª *pubblicazione*).

AVVISO.

Il sig. Morosetti Vincenzo di Secondo, residente a Torino ed elettivamente domiciliato in Roma, via Ovidio, n. 32, presso l'avv. Soro Francesco, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Domenico Brindosi, del tribunale di Torino, ha diffidato il sig. rag. prof. Gerardo Gobbi, nella sua qualità di curatore definitivo del fallimento della Società cooperativa Banca « L'Unione », a restituire, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, i certificati cons. 3,50 0[0 (già 3,75 0[0), n. 170 916 di L. 45,50; n. 170 917 di L. 17,50; n. 185.464 di L. 56; n. 185.465 di L. 87,50 intestati a detto Morosetti Vincenzo di Secondo.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, i predetti certificati d'iscrizione saranno ritenuti di nessun valore e l'Amministrazione del Debito pubblico darà corso alla domanda di rinnovazione dei titoli presentata dal sig. Morosetti Vincenzo.

Roma, 13 gennaio 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 marzo 1917, in L. 146,15.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 16 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 14 marzo 1917, da valere per il giorno 15 marzo 1917.

Franchi	134 23
Lire sterline	37 34
Franchi svizzeri	155 05
Dollari	7 86
Pesos carta	Inquotato
Lire oro	141 75

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 14 marzo 1917.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

FRASCARA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La famiglia del senatore Cibrario, ringrazia il Senato per le onoranze rese al defunto.

Congedo.

È accordato il congedo di un mese al senatore Caetani per motivi di salute.

Commemorazione del senatore Di Roccagiovine.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Abbiamo perduto un illustre collega, ornamento del patriziato romano.

È morto ieri sera a Roma, ove era nato il 10 febbraio 1853, il marchese Luciano di Roccagiovine, prostrato in breve dal fiero morbo che lo affliggeva.

Senatore egli era dal 30 dicembre 1914. Fu consigliere comunale e provinciale, ma principalmente figurò nei diporti ippici e d'altra specie dell'aristocrazia della capitale.

Nella seduta del 17 aprile 1916 lo udimmo parlare in Senato nella discussione del bilancio dell'agricoltura appunto intorno a questioni ippiche; e fu molto ascoltato ed applaudito.

Lo resero amatissimo le finezze del gentiluomo, i pregi dello spirito e la piacevolezza delle maniere. Grande è oggi il pianto della città per la sua scomparsa e grandemente se ne conduole il Senato (Bene!).

DALLOLIO, sottosegretario per le armi e munizioni. A nome del Governo si associa alle parole di compianto pronunziate dal presidente del Senato per la perdita del marchese di Roccagiovine, e, a nome dell'esercito ha la soddisfazione e l'orgoglio di poter dire che si deve al marchese di Roccagiovine la creazione di quella scuola di Tor di Quinto che ha dato ottimi ufficiali di cavalleria, i quali si sono distinti da per tutto ed ora principalmente sul campo della gloria. (Benissimo!).

Vada alla salma del marchese di Roccagiovine l'espressione del cordoglio del Governo ed implorino per lui pace tutti i soldati d'Italia. (Vivissime approvazioni; applausi).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra ». (N. 318).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne approvato l'art. 13.

DIENA. All'art. 14 propone di sopprimere nel secondo comma l'inciso « nell'art. 815 del Codice di procedura civile » e di aggiungere il seguente comma in ultimo: « Salvo quanto è disposto nell'articolo 223 del Codice civile contro i provvedimenti presi dal giudice per le tutele, è ammesso il ricorso alla Corte di appello a sensi dell'art. 781 del Codice di procedura civile ».

Crede che debba tenersi fermo il concetto di non ritornare a questioni di carattere giurisdizionale contenzioso, ma con l'applicazione dell'art. 815 del Codice di procedura civile si dà al giudice delle tutele la risoluzione di tali questioni, perchè il detto articolo riguarda appunto i giudizi contraddittorî e non quelli volontari.

Non si faccia risorgere il giudice unico. Qualora vi fosse errore di stampa e si trattasse non dell'art. 815 ma dell'art. 814 del Codice di procedura civile, non avrebbe alcuna difficoltà che l'inciso rimanesse.

Confida che il Governo e il Senato vorranno accogliere il suo emendamento.

Quanto alla sua proposta di aggiunta di un capoverso in fine dell'articolo, ricorda che vi fu discussione nell'altro ramo del Parlamento sulla convenienza dell'appellabilità dal decreto del giudice delle tutele, quantunque nessuna disposizione sia stata introdotta a tal fine nel progetto.

Crede indispensabile la possibilità di un secondo esame nelle materie determinate dal disegno di legge.

La sua aggiunta ha lo scopo benefico di poter fare dirimere tutte le questioni che potessero nascere (Approvazioni).

PETRELLA. Plaude alla notificazione introdotta per suggerimento del senatore Mortara nel primo comma dell'art. 14, per cui la designazione del giudice delle tutele dovrà essere fatta non da ciascun presidente del tribunale, ma dal presidente del tribunale che ha sede nel capoluogo della Provincia. Rileva però che vi sono Provincie le quali superano un milione di abitanti, e come potrà il giudice delle tutele provvedere a tutti gli orfani? Vorrebbe pertanto che per le Provincie le quali superino un milione di abitanti si designassero due giudici.

Il più anziano entrerebbe nel Comitato provinciale e le attribuzioni fra i due sarebbero equamente ripartite, assegnandosi a ciascuno la tutela degli orfani di un dato numero di città.

Il giudice delle tutele dovrebbe poi, come esperto in materia, avere funzione non già per un solo anno, ma continuativa, sino a che non venga o promosso o trasferito.

Rispetto all'ultimo comma dell'art. 14, « il giudizio delle tutele non può essere distolto ad altre funzioni »; è bensì vero che non ha più ragione di essere il dubbio che al tribunale manchi, se si mantenga il comma, un numero di giudici sufficiente per i propri lavori, perchè trattandosi di un tribunale di capoluogo di provincia ciò non può accadere; ma vi sarà sempre il caso che il lavoro del tribunale sia superiore al numero di giudici disponibili, onde la convenienza di sopprimere il detto comma. Non fa proposte; si è limitato ad affacciare dei dubbi.

MORTARA. Propone che il giudice delle tutele sia nominato, anzichè dal presidente del tribunale che ha sede nel capoluogo della provincia, dal primo presidente della Corte d'appello. E ciò per una doppia ragione: prima, perchè il giudice senta rialzato l'esercizio della sua funzione dalla nomina che viene da un'autorità più alta; e perchè, dovendo sedere accanto al procuratore del Re, suo superiore diretto, è bene che il giudice delle tutele attinga la sua funzione da chi è superiore anche al procuratore del Re.

La seconda ragione è questa che il primo presidente ha maggiore facoltà di scelta, non solo nel tribunale di capoluogo di provincia, ma anche negli altri tribunali sottoposti alla sua giurisdizione e inoltre, qualora il giudice delle tutele non faccia buona prova, egli può sostituirlo quando creda, senza i ritegni e gli impacci che avrebbe il presidente del tribunale.

Non è d'accordo col senatore Petrella sulla nomina di un secondo giudice per le provincie molto popolose, e ciò per la dualità che potrebbe nascere fra i due magistrati designati. Si può, del resto, trovar modo di portare aiuto al giudice quando il suo lavoro sia soverchio e propone l'aggiunta di un ultimo capoverso così concepito:

« Con il regolamento di cui all'art. 45 sarà provveduto per le forme della procedura e per il servizio della cancelleria ».

CHIMIRRI, relatore. Poichè è essenziale che la scelta del giudice delle tutele sia fatta con tutte le garanzie possibili, accetta la proposta del senatore Mortara che la designazione sia opera del primo presidente di Corte di appello.

Il senatore Diena ha suscitato con i suoi due emendamenti una questione gravissima, ed anche egli non è favorevole che in leggi speciali siano introdotte modificazioni al diritto comune.

Affaccia tuttavia dei dubbi e delle riserve; ma, in conclusione, dichiara che, non opponendosi il Governo, sarà favorevole alle proposte del senatore Diena.

Al senatore Petrella osserva che non si possono risolvere sin da ora tutte le difficoltà inerenti alla nuova istituzione.

È bene che il tempo collabori con noi, e si aspetti il giudice delle tutele alla prova.

Non consente però che esso duri in carica più di un anno; facendo bene sarà riconfermato.

ORLANDO, ministro dell'interno. L'emendamento, col quale il senatore Mortara propone di affidare la nomina del giudice delle tutele al primo Presidente della Corte di appello, eleva il prestigio e l'autorità del giudice stesso e quindi lo accetta.

Così pure accetta l'altro emendamento che rinvia al regolamento alcune norme per la forma della procedura e per il servizio della cancelleria.

Per l'emendamento proposto dal senatore Petrella, si rimetta alle risposte date dal relatore.

Per ciò che riguarda il primo emendamento del senatore Diena, dichiara che, non come ministro, ma personalmente, non partecipa ai dubbi che hanno determinato il senatore Diena a proporlo.

Il secondo emendamento del senatore Diena, col quale si propone che contro la deliberazione del giudice per le tutele si possa ricorrere alla Corte d'appello, lo crede superfluo, dato il nostro diritto vigente.

Su tutti e due questi emendamenti si rimette alla deliberazione del Senato.

PRESIDENTE. Rilegge il primo emendamento proposto dal senatore Mortara all'art. 14, che è così concepito:

« Il primo presidente della Corte d'appello, al principio d'ogni anno giudiziario, destina in ciascun tribunale del distretto, che abbia sede nel capoluogo della Provincia, e che abbia giurisdizione sul medesimo, un giudice incaricato della funzione delle tutele degli orfani di guerra ».

Quest'emendamento prenderebbe il posto del primo comma dell'articolo.

Esso è stato accettato dal ministro e dalla Commissione.

Lo pone ai voti.

(È approvato).

Il senatore Diena, al secondo capoverso, propone la soppressione delle parole: « Nell'art. 815 del Codice di procedura civile e ».

Per quest'emendamento, così il ministro come la Commissione si rimettono al Senato.

Posto ai voti, è approvato.

Gli altri due commi dell'articolo sono approvati.

Viene poi un emendamento del senatore Diena, col quale si propone di aggiungere all'articolo il seguente comma: « Salvo quanto è disposto nell'art. 273 del Codice civile, contro i provvedimenti presi dal giudice delle tutele è ammesso il ricorso alla Corte d'appello, ai sensi dell'art. 781 del Codice di procedura civile ».

(È approvato).

Infine vi è un altro emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Mortara, accettato dal ministro e dalla Commissione, così concepito:

« Col regolamento, di cui all'art. 45, sarà provveduto per le forme della procedura e per il servizio di cancelleria ».

(È approvato).

L'art. 14 così modificato, nel suo complesso, è approvato.

L'art. 15, secondo il nuovo testo concordato tra la Commissione speciale ed il ministro, s'intende soppresso.

Gli articoli 16 e 17 sono approvati senza discussione.

CHIRONI. All'art. 18. Lo ritiene inutile, perchè esso prevede due casi per i quali si è già provveduto in articoli precedenti; e dannoso, perchè in pratica, fomenterebbe l'incuria delle persone che debbono esercitare la patria potestà o la tutela degli orfani di guerra.

Ne propone quindi la soppressione.

CHIMIRRI, relatore. Non si fa alcuna rinuncia alla patria potestà; si concede la possibilità di affidare l'orfano agli istituti nazionali o agli enti dipendenti.

Si vuole la decisione del Comitato provinciale quando si domanda la restituzione dell'orfano affidato, perchè a questi potrebbe essere interrotto l'avviamento ad un mestiere, ad un'arte, ad uno studio.

FRANCHETTI. Osserva che viene affidata la tutela a corpi collettivi che non possono esercitarla efficacemente e con responsabilità.

CHIMIRRI, relatore. Chiarisce che si tratta soltanto di affidamento, che nulla toglie alla patria potestà ed alla tutela.

FRANCHETTI. Non insiste.

L'art. 18 è approvato.

MORTARA. All'art. 19, propone che al principio del secondo capoverso si dica: « Il Consiglio di famiglia o di tutela può chiedere al giudice delle tutele che sia conferita la tutela allo stesso Comitato, ecc. », e il resto identico.

Sarebbe logico che una deliberazione del Consiglio di famiglia di tale importanza venisse sottoposta all'omologazione del giudice delle tutele; quindi crede opportuna la variazione da lui proposta, la quale ha valore di omologazione.

CHIMIRRI, relatore. Crede che sia più opportuno sopprimere il capoverso.

MORTARA e ORLANDO, ministro dell'interno. Accettano la soppressione.

L'art. 19 è approvato nel solo primo comma e gli articoli 20 e 21 sono soppressi.

DIENA. All'articolo 22. Propone, come conseguenza logica di quanto è stato deliberato per l'articolo 14, che venga soppresso al primo comma l'inciso « davanti al giudice delle tutele ».

POLACCO. Vorrebbe che invece dell'ultima parola dell'articolo « fanciullo » si dicesse: « del minore » o « dell'interdetto ».

CHIMIRRI, relatore. Accetta l'emendamento del senatore Polacco, non quello del senatore Diena.

ORLANDO, ministro dell'interno. Crede che il senatore Diena sia in equivoco, poichè nell'articolo in discussione vi è una ripetizione e non una contradizione coll'art. 14.

DIENA. L'art. 271 del Codice civile, non è materia di volontaria giurisdizione; quindi insiste nella soppressione proposta, dal momento che si è accettato il concetto dell'art. 14.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Diena, non accettato nè dal ministro nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Pone ai voti l'emendamento del senatore Polacco, accettato dal ministro e dalla Commissione.

(È approvato).

L'art. 22 è approvato.

CHIRONI. All'art. 23, ricorda che all'altro ramo del Parlamento è stato presentato un progetto di legge per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

Quindi gli sembra conveniente attendere che il Parlamento si pronunzi su quel progetto, prima di disporre, nell'articolo in discussione, sull'argomento stesso.

CHIMIRRI, relatore. L'articolo è preso testualmente dalla legge che regola l'istituto Regina Elena, che vige da otto anni, e non offende alcun principio.

ORLANDO, ministro dell'interno. Aderisce alla risposta del relatore.

CHIRONI. Non insiste.

L'art. 23 è approvato.

Gli articoli 24, 25 e 26 sono approvati senza discussione.

DEL GIUDICE. All'art. 27 osserva che la prima frase del primo comma non corrisponde alla condizione del diritto comune.

Il caso del genitore privato dell'esercizio della patria potestà non è contemplato nel Codice civile, ove all'art. 233 si contempla solo il caso della privazione temporanea di detto esercizio.

Non si può nemmeno riferirsi all'art. 33 del Codice penale che sancisce, in conseguenza di alcune pene, la perdita della patria potestà; cosa diversa e ben più grave che la perdita del semplice esercizio.

Desidera pertanto sia chiarito il significato giuridico della frase.

CHIMIRRI, relatore. L'articolo è venuto così dalla Camera dei deputati, ed egli chiede al senatore Del Giudice di formulare una proposta di emendamento, al quale è favorevole.

DEL GIUDICE. Propone che il primo comma sia così concepito: « Se il genitore sia incorso in una delle sanzioni promulgate dall'art. 253 del Codice civile o sia limitato nell'esercizio della patria potestà a mente degli articoli 235 a 239 del Codice civile, ecc. ».

ORLANDO, ministro dell'interno. Dà il chiarimento richiesto dal senatore Del Giudice.

La portata dell'art. 27 riguarda la separazione della quota di pensione spettante all'orfano dalla integrale pensione che spetta al genitore.

Si è avuto la preoccupazione che il minore sia privato della sua quota nel caso che al genitore venga tolto l'esercizio della patria potestà.

La prima frase del primo comma vuol pertanto riferirsi tanto al caso contemplato dall'art. 233 del Codice civile di temporanea privazione dell'esercizio della patria potestà, quanto al caso dell'articolo 33 del Codice penale di assoluta privazione della patria potestà, nella quale si comprende, come il più comprende il meno, anche la privazione dell'esercizio.

DEL GIUDICE. Ringrazia il ministro degli schiarimenti e si appaga di quello che riguarda la perdita della patria potestà; ma, perchè nell'art. 27 sia compreso con evidenza il caso contemplato nell'art. 233 del Codice civile, propone che il primo comma sia così modificato: « Se il genitore è privato, in tutto o in parte, ecc. ».

CHIMIRRI, relatore. Conviene nell'opportunità dell'inciso dichiarativo e lo accetta.

ORLANDO, ministro dell'interno. Osserva che, del resto, soccorre, per ogni caso, la seconda parte dell'art. 27.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 27, con la modificazione proposta dal senatore Del Giudice e concordata.

(È approvato).

DIENA. All'art. 28, propone che, dove si accenna ad una pena della reclusione maggiore di cinque anni, si dica di tre anni, e ciò per uniformare le disposizioni di tutela degli orfani di guerra alle disposizioni vigenti in materia di tutela ordinaria.

Dà poi ragione dell'altro emendamento da lui proposto allo stesso articolo, di aggiungere dopo le parole: « ovvero per furto, frode e falso », la parola « peculato ».

CHIMIRRI, relatore e ORLANDO, ministro dell'interno, accettano i due emendamenti.

L'art. 28 è approvato con i due emendamenti del senatore Diena.

Senza discussione è approvato l'art. 29.

MORTARA. All'art. 30, rileva che gli istituti di arti e mestieri, le scuole agrarie e simili, oggi non prosperano, perchè non se ne promuove a sufficienza la frequentazione.

Vorrebbe pertanto che nel regolamento cotesti istituti fossero tenuti presenti per preferire gli orfani di guerra nell'ammissione agli stessi; con ciò si promuoverebbe la frequenza e si utilizzerebbe l'insegnamento di quegli istituti.

ORLANDO, ministro dell'interno. Accoglie la opportuna raccomandazione.

L'art. 30 è approvato.

DALLOLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni. All'art. 31. Agli industriali, quando vennero in Roma, fece appello perchè dessero e dessero largamente per gli orfani di guerra, e gli industriali hanno risposto con telegramma del signor Dante Ferraris:

« Ho l'onore di confermare alla E. V. che gli industriali di tutta Italia, accogliendo, come sempre, con vivo slancio l'appello loro diretto dall'E. V., daranno il massimo loro contributo per gli orfani dei nostri valorosi soldati, che con nobile eroismo hanno fatto e continuano a fare sacrificio della loro vita per la maggiore grandezza del nostro Paese, per il trionfo della civiltà sulla barbarie. Comunico ancora all'E. V. che, mentre si sta organizzando la raccolta dei fondi, sono già pervenute rilevanti offerte ».

Dare largamente per gli orfani di guerra è una manifestazione di solidarietà nazionale, e gl'industriali con sentimenti italiani, daranno largamente. Questo lo può assicurare sin d'ora.

Le eroiche madri italiane nelle loro umili capanne sappiano che questa schiera intelligente d'industriali, che ha fatto tanto per la guerra, troverà modo ancora di alleviarne i mali, e che noi tutti lavoriamo e diamo per la grandezza della nostra patria. (Applausi vivissimi e prolungati).

BAVA BECCARIS, presidente della Commissione speciale. Esprime la soddisfazione della Commissione speciale, e crede di rendersi anche interprete dei sentimenti del Senato per la comunicazione fatta dall'on. Dallolio.

Il Senato accoglie con grande simpatia il contributo che gl'industriali intendono dare per l'assistenza degli orfani di guerra. (Bene).

FERRARIS CARLO. All'art. 31, dice che l'emendamento da lui proposto a quest'articolo, si connette con l'altro che ha presentato all'art. 33, col quale propone che si devolvano alla assistenza degli orfani di guerra i proventi delle istituzioni dotali.

Si riserva quindi di ripresentare l'emendamento all'art. 31, ove fosse approvato l'altro all'art. 33.

ORLANDO, ministro dell'interno. Dà atto al senatore Ferraris della sua giusta riserva.

Ne deve però fare un'altra da parte sua circa l'accettazione o meno dell'emendamento del senatore Ferraris all'art. 31, qualora venisse approvata dal Senato la proposta che egli fa relativamente all'art. 33.

ROLANDI-RICCI. Chiede un chiarimento. Se il Senato accogliesse la proposta del senatore Ferraris, che i redditi dotalizi non fossero devoluti a pro' degli orfani di guerra, basterebbero i due milioni iscritti nel bilancio dell'interno pel 1916-917 per l'assistenza degli orfani? Basterebbe anche una cifra di quattro milioni?

Se venissero a mancare i mezzi l'opera del Governo rimarrebbe sterile.

Chiede se il ministro abbia elementi sicuri circa la sufficienza della somma stanziata.

ORLANDO, ministro dell'interno. Trova giusto il rilievo del senatore Rolandi Ricci. Allo stato delle cose, l'unico criterio per stabilire la sufficienza o meno dei fondi stanziati in bilancio per l'assistenza degli orfani di guerra, è un elemento empirico.

La materia è ancora un po' caotica; quindi elementi precisi per queste nuove funzioni finora mancano al Ministero; tuttavia, fino a questo momento, non si sono verificate deficienze in relazione ai bisogni che di mano in mano si manifestano.

Crede che il milione possa bastare fino al termine dell'esercizio finanziario.

ROLANDI RICCI. Ringrazia l'on. Orlando della sua risposta.

Crede che sarebbe opportuno dire nell'art. 31 che nell'esercizio finanziario del Ministero dell'interno 1917-918 sarà inscritta quella altra somma che sarà apparsa necessaria dalla gestione dell'esercizio 1916-917.

Nessuno certamente vorrà lesinare i mezzi per un sì nobile scopo.

POLACCO. Intende appoggiare gli emendamenti proposti dal senatore Ferraris Carlo agli articoli 31 e 33; ma, data la connessità dei due articoli, crederebbe opportuno di sospendere la discussione dell'art. 31, di approvare intanto l'art. 32, di passare poi alla discussione dell'art. 33 e quindi prendere in esame l'art. 31, dopo le deliberazioni del Senato all'art. 33.

CHIMIRRI, relatore. Non trova alcuna ragione di dover sospendere la discussione dell'art. 31, sul quale egli fa le sue riserve; faccia ugualmente le sue il senatore Polacco.

ORLANDO, ministro dell'interno. Osserva che l'unica parte dell'art. 31 che sia connessa con l'art. 33, è quella relativa alla cifra da stanziare in bilancio; quindi l'art. 31 può approvarsi, riservando lo stanziamento.

Al senatore Rolandi Ricci osserva che non è possibile accreditare in un articolo di legge al Governo una somma indeterminata.

Se mancheranno i fondi per l'assistenza degli orfani, si potranno fare prelevamenti sul fondo di riserva, e si potrà provvedere con un decreto-legge.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 31, con la riserva al comma *a)* delle parole: « è inscritta la somma di un altro milione ».

L'art. 31, con questa riserva, è approvato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *14 marzo 1917* — **(Bollettino di guerra n. 659).**

Nella giornata del 13 consuete azioni di artiglieria e piccoli scontri di nuclei nelle valli della Brenta e del Frigido. Prendemmo qualche prigioniero.

Sul Carso una nostra pattuglia fece saltare un deposito di esplosivi nelle linee nemiche in vicinanza di Spacapani e le nostre artiglierie distrussero un osservatorio nella zona di Boscomalo.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia facendo qualche vittima nella popolazione.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale gli austro-tedeschi tentano ripetutamente di disturbare con assalti i concentramenti russi dalla Curlandia ai Carpazi boscosi.

Per quanto questi assalti siano qualche volta coronati da relativi successi, non può parlarsi tuttavia di azioni militari da assicurare ad essi una superiorità strategica sull'avversario.

In Picardia i violenti bombardamenti nemici costringono ogni giorno i tedeschi a ritirarsi dalle loro posizioni a sud dell'Ancre.

Avanzando a traverso una serie di forti posizioni, dopo di avere occupato stabilmente Grevillers, gli inglesi hanno fatto nuovi guadagni in direzione di Bapaume, virtualmente già in loro possesso.

Anche i francesi continuano a respingere dovunque i tedeschi, ma principalmente nella regione di Saint Mihiel e presso Maisons de Champagne.

Sulle due rive della Mosa non vi sono stati, invece, che violenti bombardamenti, senza azioni di fanteria.

In Macedonia i bulgaro-tedeschi, non riuscendo a riportare successi sulle forze dell'Intesa, hanno nuovamente bombardato ieri con aeroplani gli ospedali di Vrtokop, facendo vittime fra i malati e il personale sanitario.

Neppur oggi sono segnalati dalla Romenia combattimenti importanti, ma solamente piccoli scontri e duelli di artiglieria ad est di Tulcea e sul Sereth.

In Persia i russi, procedendo nelle operazioni militari di pari passo con quelle inglesi in Mesopotamia, hanno occupato Kermanshah, infliggendo un' altra grave sconfitta ai turchi che la difendevano.

Gl'inglesi, alla loro volta, hanno spinto le loro avanguardie oltre Bagdad, in direzione di Mossoul.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

***Basilea*, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:**

Fronte orientale. — Le azioni di truppe di attacco segnalate ieri nella regione di Brzezany riuscirono.

I nostri aviatori, respingendo attacchi di aeroplani da combattimento nemici, bombardarono la stazione di Radziviloff.

Fronte sud-orientale. — Attacchi francesi contro le nostre posizioni fra i laghi di Ochrida e di Prespa, effettuati a varie riprese, non riuscirono.

***Basilea*, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:**

Teatro occidentale. — A nord di Armentières distaccamenti inglesi furono dispersi dal nostro fuoco.

Nella regione dell'Ancre gli inglesi attaccarono nel pomeriggio senza preparazione di artiglieria fra Achiet-le-Petit e Grevillers e la notte, dopo un vivo fuoco, dalle due parti di Bouquois. Furono respinti.

In Champagne i combattimenti continuarono a sud di Ripont con alternativa di successo.

Sulla riva orientale della Mosa una spinta dei francesi presso Saint Mihiel non riuscì. Uno dei nostri posti sul fiume fu respinto.

Teatro orientale. — Viva attività di avamposti su parecchi punti fra il Baltico e il Dniester.

Sulla Narajowska nostre truppe di assalto presero parte di una posizione russa. La stazione di Radziviloff, a nord est di Brody, fu bombardata.

Nulla di particolare è segnalato nè al fronte dell'arciduca Giuseppe, nè presso il gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen.

Fronte macedone. — Parecchi attacchi francesi fra i laghi di Ochrida e di Prespa non riuscirono.

Anche forti attacchi nemici a nord-ovest ed a nord di Monastir non riuscirono.

***Parigi*, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

Nella regione di Lassigny effettuammo vari colpi di mano sulle trincee tedesche mettendo in fuga una ricognizione nemica.

A nord-est di Soissons un tentativo di colpo di mano sui posti francesi presso Soupir è stato facilmente respinto.

Nella regione della collina di Le Mesnil-Maisons de Champagne i tedeschi lanciarono ieri verso le ore sedici due violenti contrattacchi sulle opere da noi conquistate a sinistra di questo settore; ma non poterono avvicinarsi in nessun punto alle nostre posizioni e subirono forti perdite.

La lotta a colpi di granate continuò tutta la notte accanita fra la quota 185 e Maisons de Champagne, ove conquistammo nuovi elementi di trincee.

Nella regione a sud di Saint-Mihiel nella giornata di ieri un'operazione vivamente condotta dalle nostre truppe ci permise di impadronirci della fattoria di Romainville e di fare una trentina di prigionieri.

Nostri distaccamenti penetrarono in quattro diversi punti nelle trincee tedesche tra la Mosa e la foresta di Apremont, si spinsero fino al secondo ordine di trincee e ricondussero altri prigionieri. Durante la notte lotta di artiglieria abbastanza viva in tutto questo settore.

Ovunque altrove notte calma.

***Parigi*, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

Durante la giornata abbiamo continuato a progredire a colpi di granate nella regione di Maisons de Champagne, malgrado il violento bombardamento da parte del nemico, che ha fatto uso di granate lagrimogene.

Sulla riva sinistra della Mosa la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche e un osservatorio è stato distrutto presso Montfaucon.

***Londra*, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:**

A nord della valle dell'Ancre avanzammo sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo la nostra linea a sud-ovest e ad ovest d Bapaume.

Facemmo pure nuovi progressi sopra un fronte di oltre duemila yards a sud di Achiet-le-Petit e occupammo 1000 yards di trincee tedesche a nord-est di Gommecourt.

Durante la giornata a nord-est di Arras i tedeschi tentarono invano di raggiungere le nostre linee.

La notte scorsa ad est di Armentières eseguimmo una incursione nelle trincee tedesche.

Oggi abbiamo efficacemente bombardato le posizioni tedesche a nord della Somme e ad est di Arras ove il nostro fuoco ha provocato due esplosioni.

Vi è stata pure una considerevole attività dell'artiglieria ad est di Armentières e nel settore di Ypres.

***Le Hâvre*, 14. — Un comunicato dello stato maggiore dell' esercito belga dice:**

Violenta lotta a colpi di bombe nella regione Steenstraete-Hetsas. Attività abituale di artiglieria nell'insieme del fronte.

***Salonicco*, 14. — Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice**

Ieri grande attività delle due aviazioni. Gli aviatori nemici hanno nuovamente bombardato gli opsedali di Vrtokop e causato vittime

fra i malati ed il personale sanitario. Due infermiere inglesi sono rimaste uccise.

Questi ospedali sono completamente separati dagli altri campi e distintamente contrassegnati con i distintivi della Croce Rossa. È evidente che il nemico li bombardò intenzionalmente.

Basilea, 14. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 13 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Sulla riva occidentale del lago di Prespa parecchie compagnie nemiche avanzarono, ma furono respinte.

Durante la notte nella stessa regione respingemmo pure due attacchi del nemico.

Le nostre posizioni ad ovest e a nord di Monastir furono esposte ad un fuoco di artiglieria violentissimo.

Nella curva della Cerna viva attività dell'artiglieria.

Sul resto del fronte viva attività aerea da ambedue le parti.

Fronte della Romania. — Ad est di Tulcea rado fuoco di artiglieria da ambedue le parti.

Presso il Sereth le nostre truppe respinsero un forte distaccamento di ricognizione nemico.

Fronte del mar Nero. — Due navi russe bombardarono la nostra costa presso Durankuluk.

Basilea, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 13 corr. dice:

Fronte del Tigri. — Dopo un combattimento a sud di Bagdad, il 10 marzo le nostre truppe hanno ripiegato e hanno preso una nuova posizione tra Bagdad e Samara.

Fronte del Caucaso. — Tentativi di forti pattuglie russe in ricognizione non sono riusciti il 12 marzo.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Londra, 14. — Si ha da Pietrogrado: I russi hanno preso Kermanshah.

Londra, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice

Le nostre avanguardie raggiunsero un punto del Tigri a trenta miglia a monte di Bagdad. Sono state prese misure per impedire l'inondazione di Bagdad in occasione delle prossime piene. La manifattura delle piccole armi di Bagdad si trova in riparazione e in buono stato. Le officine ferroviarie contengono macchine in perfette condizioni; vi sono cinque locomotive e materiale rotabile.

Abbiamo trovato nella cittadella grandi quantità di cannoni di vecchio modello e antichi cannoni di bronzo, oltre a depositi di munizioni di ogni genere. Abbiamo pure ritrovato i cannoni che ci furono presi in occasione della capitolazione di Kut-el-Amara nel 1916.

Londra, 14. (Ufficiale). — Nella settimana terminata l'11 marzo il movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito è stato il seguente:

Arrivi: 1985; partenze 1959. Furono affondati 17 navi mercantili e 3 battelli da pesca britannici. Gli attacchi senza successo furono 16. Una nave che la settimana scorsa era stata data come affondata è stata rimorchiata in un porto.

CRONACA ITALIANA

Per il Prestito nazionale. — Continuano con nobile slancio a moltiplicarsi le sottoscrizioni al nuovo Prestito. Un edificante esempio ci viene dai fratelli redenti di Cormons.

La cittadinanza ha già sottoscritto presso l'ufficio postale L. 273.800, presso il Comitato nazionale L. 33.400, presso l'agenzia della Banca d'Italia L. 232.000.

Di queste L. 80.000 rappresentano la sottoscrizione del comune di Cormons.

*** Il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di sovvenzioni per istituzioni ed opere di assistenza e beneficenza pubblica nel Regno, nella sua adunanza di ieri, ha deliberato d'investire il capitale di proprietà della Cassa in titoli del nuovo Prestito nazionale consolidato 5 0[0.

Per l'Organizzazione civile. — Ieri il cardinale vicario Pompili, fece rimettere a mezzo di due monsignori al sindaco Colonna, in Campidoglio, l'offerta di L. 50.000 pel Comitato d'organizzazione civile.

Delle 50.000 lire, 20.000 sono offerte dai cardinali e 30.000 dal clero romano.

Il sindaco ringraziò vivamente per l'atto munifico.

Il monumento a Vittorio Emanuele. — La Sotto-commissione tecnico-artistica per il monumento al Gran Re ha, unanime, approvato il seguente ordine del giorno, per quanto riguarda il fregio decorativo della parete di fondo del portico:

« La Sotto-commissione tecnico artistica del monumento a Vittorio Emanuele II:

Udita la coscienziosa, dotta, acuta relazione dei colleghi Pogliaghi e Trentacoste, sulle laboriose vicende del fregio della parete di fondo, che dovrebbe eseguirsi in musaico; non esitando a riconoscere gli inconvenienti estetici che l'opera ha rivelato, a malgrado di ogni sforzo di miglioramento;

fiduciosa, d'altra parte, che nuove e maggiori pagine di gloria italiana vengano ad aggiungersi ai plebisciti del Risorgimento nazionale;

delibera di sospendere l'esecuzione del fregio e di riferire in argomento alla Commissione Reale che lo aveva approvato;

esprime il voto che dalle ulteriori deliberazioni della Commissione possa scaturire un'opera degna, pel concetto e per la forma, della solennità del monumento e dello spirito del suo creatore ».

Cortesie internazionali. — Il presidente del Consiglio dell'Impero russo principe Galitzine e il ministro degli esteri Pokrovsky hanno inviato a S. E. il ministro Scialoja i seguenti telegrammi:

« Profondamente sensibile al gentile messaggio che l'E. V. ha voluto indirizzarmi a mezzo dell'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia, mi affretto a ringraziarvi sinceramente ed a dirvi come il Governo imperiale è stato contento di poter accogliere in Russia la delegazione italiana. La cordiale collaborazione fra i nostri due paesi, uniti da vincoli indissolubili di amicizia e di alleanza sarà, ne sono certo, feconda di risultati ed affretterà l'ora della vittoria decisiva ».

« Principe *Galitzine* ».

« Riconoscentissimo del gentile telegramma che i capi delle tre missioni alleate hanno voluto inviarmi, mi rallegro vivamente del loro felice arrivo. Come l'E. V. ho la convinzione che i nostri lavori comuni, che hanno rivelato ancora una volta l'intima unione dei quattro Governi amici ed alleati, continueranno ad affrettare l'ora della vittoria e ad assicurare al mondo una pace durevole e feconda ».

« *Pokrovsky* ».

Apicoltura. — La direzione dell'Osservatorio apistico governativo di Roma fa noto che, come negli anni decorsi, nei giorni di domenica e mercoledì l'Osservatorio resta a disposizione di quanti vogliano apprendere praticamente la coltivazione delle api, tanto utile all'economia nazionale.

La direzione, a capo della quale sta il cav. Costantini che dell'apicoltura nella regione romana è infaticabile apostolo, ricorda che l'insegnamento è sempre gratuito, e che oggi più che mai la coltivazione del melifero insetto torna utile altresì alla economia domestica, potendosi col miele sopperire in buona parte alla mancanza dello zucchero.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, con l'ultimo Bollettino pubblicato, a L. 11.238.229,12.

Nelle riviste. — Il periodico mensile di dottrina, giurisprudenza, legislazione, ecc., per Comuni, Provincie e Opere pie: « La

rivista degli enti locali » di Busto Arsizio (Milano), ha pubblicato il numero per i mesi di gennaio e febbraio. Oltre il testo accurato, come sempre, e ottimamente scelto, il fascicolo contiene un vivo appello ai sindaci, ai funzionari comunali, provinciali e delle Opere pie per sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

14 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 6.0
Temperatura massima, » » . . 15.3

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 14 — *Camera dei comuni.* — Asquith chiede se il Governo darà modo di discutere il rapporto sulla spedizione dei Dardanelli.

Il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, risponde che il Governo è pronto a facilitare questa discussione e propone che si faccia lunedì o martedì.

Chamberlain, ministro delle Indie, propone una mozione che accetta il dono recentemente segnalato di cento milioni di sterline del Governo delle Indie e pronuncia un discorso elogiando i servizi resi dalle Indie durante la guerra.

I deputati del Lancashire, centro dell'industria cotoniera, si oppongono al modo con il quale il Governo delle Indie si propone di ottenere l'aumento delle entrate necessarie per ricuperare una parte dell'offerta di cento milioni, cioè con l'aumento del diritto di dogana sui prodotti di cotone manufatturati e importati.

I deputati del Lancashire chiedono che se l'Inghilterra aumenta il diritto doganale si deve aumentare anche l'imposta interna sui prodotti di cotone fabbricati in India e propongono un emendamento alla mozione di Chamberlain disapprovando il metodo proposto dal Governo delle Indie.

Asquith propone un emendamento alla mozione Chamberlain, il quale dichiara che la Camera ritiene che ogni modificazione alle imposte sulle cotonate dovrà essere studiata di nuovo alla fine della guerra quando saranno regolate le relazioni doganali dei possedimenti britannici fra loro, con la metropoli e col resto del mondo.

Il primo ministro Lloyd George accetta questo emendamento.

L'emendamento dei deputati del Lancashire viene respinto con 265 voti contro 125.

La mozione Chamberlain con l'emendamento Asquith viene poscia approvata per alzata di mano.

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino: Bernstorff con la consorte, il personale dell'Ambasciata e del Consolato generale di Germania a Washington, insieme con centocinquanta persone, sono qui arrivati iersera.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica un'intervista concessa da Bernstorff al suo corrispondente da Copenaghen.

Bernstorff ha dichiarato di non sapere se vi sarà la guerra con gli Stati Uniti. Dipenderà dai sottomarini; se questi affonderanno una nave americana o una nave inglese con americani, si avrà certo la guerra.

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna:

Da fonte ufficiale si smentisce che il conte Tisza assumerebbe il portafoglio degli esteri e che Clam Martinitz si ritirerebbe da presidente del Consiglio austriaco, almeno per ora.

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino:

Alla fine della settimana il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, si recherà a Vienna per presentarsi all'Imperatore Carlo e per restituire la visita al ministro degli esteri, conte Czernin.

WASHINGTON, 14. — Il Governo cinese ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania.

PARIGI, 14. — La Camera si è riunita in Comitato segreto, per discutere le interpellanze sull'aviazione militare.

WASHINGTON, 14. — Dopo rotte le relazioni diplomatiche con la Germania, la Cina ha sequestrato le navi mercantili tedesche di Shanghai, ha posto guardie armate a bordo di esse e ha sbarcato gli equipaggi sotto scorta.

Vi sono in Cina otto navi tedesche a Shanghai, tre a Swatau, due ad Amoi.

Queste tredici navi hanno un tonnellaggio complessivo di 35.000 tonnellate e sono in parte del Lloyd tedesco e in parte della Compagnia Rickmers.

PARIGI, 15. — In seguito agli incidenti avvenuti alla Camera dei deputati il generale Lyautey si è dimesso da ministro della guerra.

LONDRA, 15. — Un sottomarino tedesco aprì il fuoco sul piroscafo *Algonquin* alla distanza di circa cinque chilometri e tirò una ventina di granate senza alcun preavviso.

Il comandante si rifiutò di rimorchiare le scialuppe verso terra.

L'*Algonquin* stazzava 1800 tonnellate e batteva bandiera americana.

LONDRA, 15. — Il Re ha telegrafato al generale Maude e alle sue truppe felicitazioni per la presa di Bagdad e pel successo riportato superando tante difficoltà.

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati.* — La seduta pubblica viene aperta alle 21,30.

Il presidente legge gli ordini del giorno presentati. Il Governo accetta quello di Eynac che prende atto delle dichiarazioni del Governo e fa assegnamento sopra di esso per realizzare una stretta coordinazione dei vari servizi aeronautici e per intensificare tutte le forme della guerra aerea.

Il ministro della guerra generale Lyautey dichiara che egli riteneva preferibile non vi fosse stata una discussione sull'argomento e che conveniva attendere che le misure prese avessero dato i loro risultati; ma egli non seguirà gli oratori sul terreno tecnico, neppure in Comitato segreto, perchè ciò potrebbe esporre a pericoli la difesa nazionale.

Vive proteste accolgono le parole del generale Lyautey. Alcuni deputati chiedono che egli venga richiamato all'ordine; altri dicono che le sue parole costituiscono un insulto al Parlamento. Le proteste continuano malgrado le esortazioni del presidente Deschanel.

Renaudel presenta domanda di una nuova riunione in Comitato segreto, la quale viene approvata.

La seduta è sospesa alle 21,40 e le tribune vengono fatte sgombrare.

Si riprende alle 22,45 la seduta pubblica. Parecchi deputati chiedono che si approvi l'ordine del giorno puro e semplice, considerando che il ministro della guerra non ha preso la parola nella riunione in Comitato segreto e che egli non si trova più al banco del Governo.

Eynach si unisce alla domanda di votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, poichè attribuisce a tale ordine del giorno tutto il senso che egli dava a quello precedentemente da lui presentato.

Il presidente del Consiglio, Briand, al momento della chiusura della discussione, rende omaggio alla nobile attitudine ed alla dignità mantenute durante la seduta segreta. Avendo Eynac domandato, come prova della unanime solidarietà fra i membri della Camera e il Governo l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice, e avendo questo lo stesso senso dell'ordine del giorno presentato da Eynac e che rendeva il giusto omaggio di ammirazione ai nostri eroici aviatori, il presidente del Consiglio dice di sperare che la Camera vorrà approvarlo all'unanimità. (Applausi su tutti i banchi).

Dopo varie osservazioni, tra cui quella di Bedouce, il quale chiede a Briand di inspirarsi ai voti delle Commissioni, si approva all'unanimità l'ordine del giorno puro e semplice, e la seduta è tolta.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.